

SÌLARVS

rassegna bimestrale di cultura

diretta da ITALO ROCCO

NUMERO DOPPIO IN PARTE DEDICATO AL XX PREMIO LETTERARIO SÌLARVS 1988

DAL SOMMARIO

DOGLIO: *L'erosione del verismo nei romanzi di Tuzzi* — BONESCHI: *Cardarelli* — CLERICETTI: *I mali del nostro tempo* — BONEZZI: *Adriano Tilgher: L'uomo, il critico, il filosofo* — AVERSANO: *Una fonte per le tre fiere dantesche* — AURIGEMMA: *Genesis dei «Pensieri della notte» di Rea* — CARBONE: *La donna del Sud nella civiltà del duemila* — CAPPELLI: *Le fonti della Divina Commedia* — ZORINI: *Everaerts e i «Basia»* — ANASTASI: *Gide e D'Annunzio* — TANELLI: *G. D'Annunzio* — DE MARCO: *Memoria familiare e memoria storica in Pratolini* — AMATO: *La poesia di Santoliquido* — APICE: *Fiume: il sogno impossibile di un grande esteta* — PELLEGATTA: *Hrabal e l'operaio Hanta*.

RACCONTI DI: *Prisco* [Il sangue freddo] — *Gali* [Lettera di un pollo] — *Loi* [Fanciullo dei ricordi] — *Salgarèlli* [La Catina...] — *Leparulo* [I padroni di Gennaro].

POESIE DI: *D'Asaro* - *Inferrera* - *Angelini* - *Zanconi* - *Ferrari Sborgi* - *Todisco* - *Taverna* - *Tramontano* - *Rocco*.

ARTE: *Apice*: *Nakach* - *De Santis*: *Virgilio* - *Rocco*: *Matalon* - *Opere di*: *Giabel*, *Tornello*, *Mercedes La Valle*.

POESIA LATINA: *Paolotta* — SCAFFALE (a cura di: *Di Gosta*, *Maffeo*, *Manisoldo*, *Salati Di Jaconi*, *Rocco*, *Taverna*) — LIBRI (recensioni di: *Accurso Gallo*, *Bonezzi*, *Eguez*, *Ferro*).

137-138

ANNO XXIV · MAGGIO-AGOSTO 1988

EUGENIA OCELLO - «Il Gattopardo». Ed. Lo Faro, 1987, pp. 132, L. 15.000.

S'incontra, in questo saggio della Ocello, un'analisi densa, accurata e partecipe del «romanzo storico per negare la storia».

Non è facile intraprendere lo studio di un'opera così a lungo battuta dalla critica: si rischia di scivolare nella retorica. La Ocello supera abilmente la prova e sfodera novità di considerazioni e di trame riflessive che ci rivelano come sempre resta qualcosa da scoprire anche in opere apparentemente a lungo analizzate.

Un plauso sincero a questa studiosa per averci dilatato di un prezioso spazio inedito sul «caso Lampedusa».

Lo studio della Ocello non si ferma sul capolavoro di T. d. L., ma, con strumenti critici di primissimo ordine, scava anche nelle altre opere dell'Autore facendo emergere vere sorprese, attraverso felici accostamenti ed analogie che evidenziano un notevole fatto culturale. La vera autenticità del saggio sta nell'aver interpretato gli aspetti più dissimulati del «poeta della memoria».

Giacomo Ferro

PAOLO RAGNI - «Leggenda per Ognissanti» - Helios, 1987, prefazione di Rodolfo Doni.

Nel triplo rapporto incrociato uomo-natura, uomo-uomo, uomo-Dio, Luciano, il protagonista della *Leggenda per Ognissanti*, ha il pregio di risultare un personaggio vivo e vero proprio in virtù della sua dimensione anteroica, altamente umanizzata nel continuo scontro con le alterne vicende della vita.

Sullo sfondo degli anni più bui dell'alto medioevo, la figura di Luciano prende corpo dai giochi dei chiaroscuri non solo storici ma anche psicologici, che scaturiscono dal conflitto di un'anima che tende a Dio senza rinnegare l'innata capacità di rapportarsi alla vita terrena in tutte le sue implicazioni, anche contraddittorie.

Luciano riesce così ad essere, per il lettore, uomo del suo e del nostro tempo, il che non è certo un risultato disprezzabile soprattutto se si tiene conto che *Leggenda per Ognissanti* è un'opera prima.

Anche la forza narrativa regge bene l'impatto col dipanarsi della trama nei dialoghi contenuti nei minuti appunti paesaggistici, nella dimensione remota del racconto.

Un cenno particolare merita lo stile, tutto toscano, dell'Autore, la cui toscantità è forse il punto d'avvio di una narrazione condotta, per accostamento di spontanei neologismi e preziose arcaicità su un filo sintattico molto elastico. Ben evidenzia queste caratteristiche la nota introduttiva di Doni, che ha voluto così sanare l'esordio nel mondo letterario di Ragni.

Maria Luisa Eguéz

FERRERO PIACENTI - «Il banno del remo» - Ed. Il Gabbiano, Lf 87, L. 10.000.

Questa pubblicazione-premio, nella semplice veste tipografica, inizia riportando la lirica vincitrice del premio «Il Gabbiano»: «Ritorniamo a Capri», una bella melodia di suoni e significati che schiudono interpretazioni inedite sull'avventura umana.

Un canto lirico maturo che, accanto al ripiegamento esistenziale, connotazione dell'odierna produzione letteraria italiana, scava nicchie di partecipazione attraverso discorsi senza retorica intrecciati con immagini belle modernamente tagliate e polverose alquanto metafore di luna; tentazione pericolosa in poesia.

Nell'insieme la silloge ci sembra valida, interprete d'un messaggio di luce attraverso un grido di desiderio che sbocca da divagazioni e agitazioni di buone intenzioni.

Giacomo Ferro

M. VACCHINA - «Fiori di campo» - Novara 1987, p. 61, s.p.

Fiori di campo, fragilissimi tentativi di una poesia che non sa uscire dall'epidermico, dall'ovvietà di una metrica troppo cantabile che trova il suo perfetto contenuto in temi retorici e scontati. La raccolta di «Mariagrazia» ripercorre l'itinerario di una vita riproponendo testi diversamente datati ma purtroppo identici nella esiguità dei risultati. Rarissimi i momenti significativi: troppo pochi per essere degni di nota.

Vilma Bonozzi

ROSANNA COCCO - «Caleidoscopio» - poesie, Vincenzo Ursini ed., Catanzaro, 1987.

Stenzi di terra e alberi segnano una delle coordinate poetiche del Caleidoscopio della Cocco, dove si respira l'odore di una terra intrisa d'umana fatica: la cui dimensione complementare è quella della tensione amorosa con tutti i sensi aperti / a sogni e a fulgori.

La coordinata temporale si attua attraverso la scansione dei versi nelle due ampie sezioni in cui questa silloge si divide: *Primavera...* e *...Altre stagioni*. Il tempo è sempre e anzitutto fluire d'eventi, le stagioni quelle dell'anima, così come il paesaggio è romanticamente percepito nelle sue consonanze o dissonanze coi dibattiti del cuore.

Bagnare la larina / mai la cenere, / calcare la neve / però anche l'alba, / morire fin dal principio, / nascere ad ogni atante: la Cocco è poetessa sincera nella sua fede alla Musa, non nasconde le proprie commozioni tanto di fronte al momento del racconto, / quando esistere, è solo una memoria quando di fronte al baluginio dell'eternità, dell'infinito, della divina onnipotenza, che ella invoca in *Ultima* a suggello della sua *Primavera*.

Maria Luisa Eguéz